

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC,
EDOARDO SASCO, IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE “PERCHE’
LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA CONTINUI A OTTENERE I DECIMI SULLE
PENSIONI”**

Signor Presidente del Consiglio,
Signor Presidente della Giunta,
Colleghe e Colleghi,

l’UDC interviene in questa discussione per ribadire l’impegno suo e di tutta l’Assemblea legislativa al fine di garantire l'autonomia finanziaria alla nostra Regione, anche attraverso l'allargamento delle misure di compartecipazione su fonti finanziarie aggiuntive rispetto a quelle attualmente previste.

Una di queste fonti è quella della compartecipazione sui redditi da pensione dei cittadini della nostra Regione.

Nella passata legislatura il nostro Gruppo consiliare aveva evidenziato la strumentalità di quest'ultima richiesta, non perché non fosse d'accordo sulla sostanza, ma perché era in pieno disaccordo sulle modalità con le quali essa veniva avanzata.

Non mi soffermerò sui dettagli tecnici, già emersi nel corso di questa discussione, soprattutto per iniziativa di quanti hanno proposto la mozione che stiamo discutendo.

Alcune valutazioni politiche però, mi pare vadano fatte.

L’allora governatore Illy, in prossimità della conclusione della decima legislatura, tra le varie richieste che aveva avanzato alle forze politiche che lo sostenevano, aveva inserito anche la questione delle compartecipazioni sui redditi da pensione.

Anzi, aveva subordinato la sua ricandidatura all'ottenimento di questo risultato.

Gli organi tecnici e finanziari dello Stato avevano, a loro volta, i più volte rilevato l'impraticabilità di questa misura, soprattutto per mancanza di copertura finanziaria.

Infatti, nella legge finanziaria dello Stato per il 2008, risultava impensabile coprire una spesa di circa 230 milioni di euro e risultava persino difficile l'accoglimento di emendamenti per una somma di entità minore.

Le pressioni del governatore nei confronti dei parlamentari della sua maggioranza furono forti al punto che il presidente Prodi si trovò costretto ad iscrivere nella finanziaria del 2008 un primo parziale stanziamento, che la Ragioneria di Stato reperì attraverso le solite alchimie tecnico contabili.

Fu sollevato, in quella circostanza, anche il discorso del finanziamento in cambio di nuove competenze, questione che poi fu accantonata in relazione all'esiguità delle somme stanziare, ma che era e rimane di vitale importanza.

Il Gruppo UDC mise rilevò allora, dai banchi dell'opposizione di questo Consiglio regionale, che senza ulteriori passaggi parlamentari, i finanziamenti per il 2009 e per gli anni successivi non avrebbero avuto alcun seguito.

Del resto, anche il Protocollo d'intesa tra Stato e Regione, sottoscritto da Illy con Prodi, e più volte riformulato, altro non era che un generico documento politico, da tradurre in atti concreti con altrettanti passaggi parlamentari.

Per questo protocollo eravamo, in altre parole, alla presenza di un'azione politica fatta per dare respiro alle forze politiche di maggioranza alle prese con numerosi problemi di difficile risoluzione.

Questi problemi, si scontravano con la dura realtà della difficile situazione economica del Paese e delle casse dello Stato, che se era grave allora oggi lo è ancor di più.

Il centrosinistra sapeva che senza la candidatura di Illy non avrebbe vinto le elezioni e Illy era forte di questo fatto per poter pretendere di più.

In questo quadro si è dato corso ad una contesa virtuale con lo Stato, conclusasi con il lieto annuncio, alla vigilia delle elezioni, che la Regione avrebbe pacificamente ottenuto questa nuova fonte di entrate, a partire dal 2008 e poi per tutti gli anni successivi.

Forte di questo risultato procuratogli dai partiti della sua maggioranza, Illy accettò solennemente di ricandidarsi alla presidenza della Regione.

Il messaggio importante da far trasparire all'esterno era, infatti, quello della sua onnipotenza, attraverso la quale era in grado di piegare la volontà di tutti, compresa quella del Parlamento nazionale.

Poi le cose sono andate come sono andate e nemmeno questo atto d'imperio è servito a raddrizzare una situazione che vedeva il centro sinistra sempre di più distaccato dai cittadini, sia a livello nazionale sia a livello regionale.

In realtà, come è stato dimostrato, si può modificare la volontà del Governo e anche quella del Parlamento, ma non quella dell'elettorato, che si è rivelato più intelligente di quanto qualcuno pensasse, in grado cioè di distinguere i fatti concreti da quelli demagogici.

Naturalmente la fretta è sempre una cattiva consigliera e ora, in prossimità della finanziaria statale per il 2009, si palesano le difficoltà che il nostro Gruppo consiliare evidenziò negli ultimi mesi del 2007 e agli inizi del 2008, forte anche delle valutazioni che venivano fornite dai nostri gruppo parlamentare ed in particolare dal nostro deputato onorevole Angelo Compagnon.

Infatti, l'unico impegno del Governo veramente valido era dato dai 30 milioni di euro realmente iscritti nel bilancio di competenza del 2008 e non certamente dagli impegni iscritti per pro memoria negli anni successivi, privi di ogni efficacia, se non fossero stati avvalorati da altrettanti atti parlamentari da adottare nel futuro.

Mi sono dilungato un po' nel dare una nostra versione dei fatti che sono qui sviscerati, perché secondo noi quando una discussione degenera, bisogna ristabilire la verità storica e ricondurre il ragionamento a livello di principi, attraverso i quali si può uscire dalle sabbie mobili nelle quali ci si trova bloccati.

Ora si pone però il problema di trarre un giudizio sereno ed obiettivo sull'intera vicenda, proiettato naturalmente verso il futuro.

Prima considerazione.

L'insistenza di Illy nel volere subito questi fondi derivava, a nostro avviso, dalla situazione di grave indebitamento che la Regione aveva accumulato nel quinquennio di sua conduzione e che in futuro non avrebbe più consentito alcuna operatività.

Questa nostra sensazione è stata poi confermata dalle verifiche che il presidente Tondo sull'argomento ha fatto fare agli organi competenti e che lo hanno spinto a destinare, nella prossima variazione di bilancio, che andremo a discutere proprio in questi giorni, una parte consistente dell'avanzo di gestione per abbattere il debito della Regione.

Seconda considerazione.

Illy e la sua maggioranza in tutto il quinquennio della loro conduzione regionale, hanno affrontato tutte le problematiche aperte con lo Stato in modo conflittuale, parziale ed affrettato, mettendo in atto pressioni inaccettabili dell'ultima ora, senza invece seguire la strada maestra con la quale le questioni serie andrebbero fronteggiate.

Questa strada è quella della Commissione paritetica Stato Regione, che dovrà a nostro avviso analizzare in maniera compiuta non solo la questione delle entrate da attribuire alla Regione, ma anche il discorso delle competenze che vanno decisamente integrate, a fronte di un adeguato rimborso che vada a compensare pienamente le nuove spese della Regione dovrà affrontare.

In questo contesto va ridiscusso l'intero impianto finanziario riguardante le entrate e trasferimenti alla Regione, ivi compreso quello riguardante la compartecipazione sui redditi da pensione.

E' un ragionamento complesso, sul quale si gioca però il futuro dell'autonomia speciale di questa Regione, che noi non vogliamo venga messa in discussione nemmeno dal discorso sul federalismo che è in atto nel nostro Paese e che rientra nei programmi dell'attuale Governo.

Certo, non possiamo non confrontarci con quanto si sta muovendo nel Paese in tema di federalismo. Probabilmente alcune cose andranno riviste, ma non andranno mai rinnegate le prerogative costituzionali che stanno alla base della nostra autonomia speciale.

Un'autonomia, è stato detto, che non si basa su un uso dispotico delle risorse messe a disposizione dello Stato, ma che è fin dall'inizio correlata alle competenze che effettivamente e responsabilmente la nostra Regione svolge, anche per conto dello Stato, nei confronti dei cittadini del Friuli Venezia Giulia.

Questo è dunque il nostro contributo alla discussione odierna, accompagnato dalla disponibilità da parte del nostro Gruppo consiliare e del nostro parlamentare onorevole Compagnon a trovare una via d'uscita che ci porti alla definitiva rideterminazione delle entrate della nostra Regione.

Ma qualsiasi indirizzo che emerga dovrà poi essere affidato alla Commissione paritetica Stato Regione, affinché la questione trovi una soluzione organica e definitiva e non invece rimedi parziali e temporanei, come quelli di corto respiro sui quali stiamo invano discutendo.